

La visita dei parlamentari del PCI a un anno dal terremoto

# La Basilicata studiata da vicino mostra ancora tante ferite aperte

Il quadro della perdurante emergenza si delinea nei colloqui con tecnici, amministratori, sindacalisti - I finanziamenti non bastano (e c'è chi ha speculato) - Sempre più drammatica la situazione nelle campagne - Una serie di incontri popolari

Del nostro inviato

**POTENZA** - L'acutezza dei problemi del dopo-terremoto ha trovato ieri una nuova, impressionante conferma nella tappa lucana di uno dei gruppi della folla delegazione parlamentare comunista che da venerdì mattina è impegnata in una minuziosa ricognizione della situazione ad un anno dal disastro che ha sconvolto Campania e Basilicata.

Qui non si respira l'aria, pur greve ed esplosiva, del terremoto freddo di Napoli. Qui il sisma ha distrutto interi paesi, ha devastato le già povere campagne delle zone interne, ha inferto ferite nuove e profonde nel centro storico del capoluogo, ha messo definitivamente in ginocchio l'apparato industriale realizzato negli anni Sessanta con i paternistici traffici del ministro Colombo. Ma il quadro complessivo non cambia, anche se presenta aspetti per alcuni versi particolari.

Quali, e perché? Il mosaico della perdurante emergenza si compone nell'arco di 6-7 ore in uno stanzone d'albergo. Li Giorgio Napolitano ed altri deputati e senatori del PCI (Siamo qui per vedere ed ascoltare - ripetono - vogliamo raccogliere gli strumenti per le nostre prossime iniziative in Par-

lamenteo) avranno dal mattino al primo pomeriggio, quando poi faranno un giro tra i paesi più colpiti, una serie di incontri e di consultazioni con i tecnici impegnati nella ricostruzione, con imprenditori e dirigenti di piccole e medie industrie, ed infine con operatori, sindacalisti, amministratori comunali.

**PREFABBRICATI** - Zamberletti giura che solo un quarto degli alloggi cosiddetti intermedi deve ancora essere montato. E la solita media del polla. In Basilicata risultano installati solo 1.650 prefabbricati sui 3.244 assegnati. Ci sono colpevoli ritardi, ma anche meritorie efficienze. E un caso, per esempio, che a Potenza città (comune a maggioranza assoluta DC) i prefabbricati installati siano appena un centinaio sui 700 programmati? Ed è un caso per contro che a sera, quando lo stesso gruppo di parlamentari andrà a Vietri di Potenza (un comune amministrato dalle sinistre) il sindaco compagno Ciro Grande possa dimostrare che, lì, l'amministrazione ha già consegnato 213 dei 248 prefabbricati della cui installazione era responsabile?

Sono cifre che hanno un crisma di ufficialità: appena confermate in consiglio regionale

dal presidente della giunta di centro sinistra, Verrastro. Fatte pure la tara dello scaricabarile con Zamberletti, e delle rissie con l'amministrazione provinciale, resta pur sempre l'ammisione di «pesanti ritardi, del perdurante blocco di tutte le spese per fronteggiare la crisi scolastica, la paralisi degli interventi anche di pura e semplice riparazione».

**FINANZIAMENTI** - I soldi sono davvero finiti, anche perché i fondi della legge 219 in sostanza ancora non sono arrivati. Vero è che, sulle spese degli interventi di emergenza, ci sono stati e ci sono sprechi e speculazioni. Nel corso di una delle riunioni del mattino è stato consegnato ai parlamentari comunisti un dossier grosso così sulle sporche operazioni che hanno spinto la magistratura ad aprire un'inchiesta rovente sui lavori del dopo-terremoto a Potenza: fatture gonfiate; conteggi fasulli sugli straordinari peraltro mai incassati dagli operai; demolizioni e perfino traslochi inventati.

Ma si registra anche una effettiva inadeguatezza dei fondi. Al punto che è impossibile, oggi, finanziare direttamente ai privati e agli IACP quelle opere di riparazione che, se eseguite

presto e bene come si doveva, avrebbero già da tempo risolto o almeno lenito la precaria situazione di migliaia di senzatetto, in città, nei paesi, nelle campagne. I fondi, a mia disposizione sono finiti; ha comunicato il ministro-commissario. Le stesse parole usate per Napoli, per Salerno, per Avellino, per i centri del cratere.

**LE CAMPAGNE** - Proprio il taglio degli aiuti finanziari sta facendo precipitare la situazione nelle campagne della Basilicata: ricoveri insufficienti; per gli animali, assenza di box per la conservazione del mangime; il perdurante abbandono delle case sparse che rappresentano un patrimonio anche culturale della tradizione lucana sulla terra.

Qui, almeno, la Regione si sta mosso elaborando un piano, pur ancora insufficiente, di investimenti nelle campagne. Poco meno di sette miliardi; quasi una simbolica apertura di credito, e di speranza, se pensiamo alle potenzialità degli 80.000 ettari di terra già irrigabili nella regione. Sembrava non restasse altro che siglare i contratti ed avviare le procedure di spesa. Ma ecco arrivare due telegrammi (sconcertanti, dice

ed illustrate a Roma le prime conclusioni operative del loro lavoro. E già oggi ne anticipano il senso in una serie di incontri popolari e di manifestazioni più drammatica, in una regione che si considerava già pesantemente penalizzata nella ripartizione dei fondi: appena il 15,7% contro una quota riconosciuta di danni del 19,2%.

**PRIME CONCLUSIONI** - Ci vogliono nuovi ed adeguati stanziamenti. Bisogna garantire comunque (anche dopo la scadenza a fine anno del mandato commissariale a Zamberletti) una presenza attiva e specifica del governo per l'emergenza. E necessario potenziare i controlli per impedire ulteriori ritardi e speculazioni sulla pelle dei terremotati. Vanno apportate modifiche a diversi punti della legge, e va comunque garantito il collegamento tra progetti in costruzione e ripartizione degli edifici colpiti e definizione di strumenti urbanistici essenziali come i piani regolatori ed i relativi piani particolareggiati.

I quaranta tra deputati e senatori del PCI impegnati in questa radiografia del dopo-terremoto contano di essere in grado, già alla fine della settimana prossima, di formulare

ed illustrate a Roma le prime conclusioni operative del loro lavoro. E già oggi ne anticipano il senso in una serie di incontri popolari e di manifestazioni più drammatica, in una regione che si considerava già pesantemente penalizzata nella ripartizione dei fondi: appena il 15,7% contro una quota riconosciuta di danni del 19,2%.

**PRIME CONCLUSIONI** - Ci vogliono nuovi ed adeguati stanziamenti. Bisogna garantire comunque (anche dopo la scadenza a fine anno del mandato commissariale a Zamberletti) una presenza attiva e specifica del governo per l'emergenza. E necessario potenziare i controlli per impedire ulteriori ritardi e speculazioni sulla pelle dei terremotati. Vanno apportate modifiche a diversi punti della legge, e va comunque garantito il collegamento tra progetti in costruzione e ripartizione degli edifici colpiti e definizione di strumenti urbanistici essenziali come i piani regolatori ed i relativi piani particolareggiati.

I quaranta tra deputati e senatori del PCI impegnati in questa radiografia del dopo-terremoto contano di essere in grado, già alla fine della settimana prossima, di formulare

# Il sindaco Novelli espone a Torino il «caso Torino»

Oltre 73 milioni di ore di cassa integrazione, 300 aziende in crisi, 14 mila gli occupati in meno - Da ieri Spadolini nel capoluogo

**Messa antimafia del cardinale oggi a Palermo**

**PALERMO** - L'hanno chiamata messa antimafia. Sarà una adunanza solenne contro la violenza della delinquenza organizzata, che ha già fatto a Palermo in un anno 91 vittime e decine di scomparsi per «lupara bianca».

L'iniziativa, senza precedenti, è dell'arcivescovo di Palermo, cardinale Salvatore Pappalardo, che ripetutamente in passato ha denunciato l'intrico tra criminalità mafiosa e sistema di potere. Stavolta l'appello lo ha rivolto non solo alla comunità ecclesiale, ma a tutte le forze sociali e politiche e ai consigli di quartiere.

Alla funzione in cattedrale parteciperanno ufficialmente, oggi alle 17.30, dirigenti e militanti comunisti, i quali hanno apprezzato l'occasione per un comune sussulto di iniziative di credenti e non credenti.

**TORINO** - La città di Torino è un barometro che raramente fallisce nel portare alla luce quanto si agita nel profondo del Paese: lo ha riconosciuto il presidente del Consiglio Spadolini, illustrando in questo modo il significato della sua visita di due giorni iniziati ieri mattina nel capoluogo piemontese.

Spadolini ha esplicitamente citato in proposito un passo della riflessione che Giorgio Amendola pubblicò due anni fa su «Rinascita», a proposito degli avvenimenti alla Fiat: «Torino è sempre il segnale premonitore di quello che avviene nel Paese», aveva scritto allora Amendola, e il presidente del Consiglio lo ha confermato ancora oggi, non senza preoccupazione. «Quanto accade in questa città - ha aggiunto - precede fenomeni destinati ad avere una risonanza più vasta, una più duratura influenza; ecco perché prestiamo una attenzione del tutto particolare, nella nostra quotidiana azione di governo, ai «fenomeni» torinesi».

Ma cosa succede di tanto significativo qui, da destare l'allarme del capo del governo? Le cifre che illustrano il «caso Torino» lo ha ricordato brevemente il sindaco della città, il compagno Diego Novelli, che ha aperto l'incontro con Spadolini in municipio: 73 milioni di ore di cassa integrazione, 14 mila occupati in meno in un anno (22 mila nella regione), trecento aziende in crisi.

Sono dati - ha detto Novelli - di gran lunga superiori a quelli degli altri poli del triangolo industriale. «Torino - ha proseguito - potrà essere un test per la ripresa economica di tutto il paese. Noi abbiamo delle proposte, programmi, progetti; siamo disposti a fare la nostra parte anche con sacrifici». Ma la «situazione può provocare gravi tensioni locali; dobbiamo agire prima che sia troppo tardi».

Rispondendo al sindaco Novelli, Spadolini ha annunciato la decisione di affidare al ministro del Bilancio Giorgio La Malfa il compito di stabilire un collegamento costante e immediato con gli enti locali della regione, in un rapporto di stretta connessione tra l'azione programmata del governo a livello nazionale e la politica di programmazione della

Regione Piemonte. Il ministro La Malfa, è stato precisato, sarà a Torino già domani, e si fermerà tutto martedì e forse anche mercoledì, anche per esaminare gli 84 progetti predisposti nelle ultime settimane nella regione per rivitalizzare l'economia piemontese.

Spadolini ha illustrato anche lo sforzo del governo di contenere il disavanzo dello Stato, che rappresenta «forse la fonte primaria dell'inflazione. Non appartengo infatti - ha tenuto a precisare - a quella corrente di pensiero che addossa al costo del lavoro le maggiori responsabilità dell'inflazione».

Il presidente del consiglio ha cominciato la sua visita a Torino in forma privata, incontrando il filosofo Norberto Bobbio nell'atrio della casa di via Fabbro che fu di Piero Gobetti.

Giunto davanti al municipio, Spadolini ha quindi ricevuto brevemente una delegazione di lavoratori in cassa integrazione.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 25 novembre.

...  
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 25 novembre.



## Panico ad Afragola per lo scoppio che ha coinvolto tre famiglie

# Fuga di gas: casa salta in aria Muore una bambina, 11 feriti

**Dal nostro corrispondente** **AFRAGOLA** - Un'improvvisa esplosione ha spezzato la quiete di una notte alle 5.35. Una casa di due piani abitata da tre famiglie è devastata da un'esplosione. Ma il fragore e le vibrazioni dei vetri provocati dall'ondata d'urto hanno subito diffuso il panico del terremoto. La popolazione della cittadina - proprio alla periferia di Napoli - si è riversata nelle strade e nelle piazze alla ricerca di spazi dove rifugiarsi.

Nello scoppio, una bambina di dieci anni, Teresa Caccavale, è morta ed una donna è rimasta gravemente ferita. Dalle macerie della casa distrutta si potevano udire i gemiti dei feriti e dei superstiti.

La gente, nonostante le notizie dello scoppio e del crollo, non ha abbandonato le strade e le piazze ed ha atteso l'alba. Solo quando è stato evidente che non si trattava di una «scossa di ritorno» di questi giorni in Campania, in occasione dell'anniversario del 23 novembre sono molte le voci di un ripetersi del fenomeno sismico - la gente ha fatto ritorno a casa.

Ai vigili del fuoco intanto, aiutati da alcuni volontari, pochi minuti dopo lo scoppio avevano già cominciato a scavare. Piano piano, per evitare altri crolli, dalle macerie venivano estratti i feriti. Alla fine ne vengono contati undici, cinque sono i bambini.

Ma il celere lavoro dei vigili del fuoco non è servito a salvare Teresa Caccavale,

dieci anni. La piccola forse, proprio pensando al terremoto, si era acciuffata alla faccia con la coperta in un gesto infantile di difesa. Il terribile, le pietre, poi, l'hanno completamente soffocata.

Non era stato neanche estratto il corpo della piccola Teresa che dalle pietre di tufo che costituivano le pareti della palazzina, veniva estratta Teresa Gennarelli, 52 anni, ustionata gravemente in quasi tutto il corpo.

Secondo una prima ricostruzione, la donna avrebbe provocato, involontariamente, la migrazione. E' entrata nella cucina saturata di gas (probabilmente per una perdita della cucina economica) ed avrebbe acceso un accendino per preparare il caffè per il marito ed il figlio (uno carpentiere, l'altro stuocatore) che dovevano andare da lì a poco al lavoro. La donna è stata investita in pieno dalla fiammata (si spiegano così le ustioni) e poi è stata travolta dalle macerie.

Per un paio d'ore il bilancio della tragedia sembrava molto più pesante. Mancavano all'appello tre bambini e la loro madre, che abitavano in alcuni locali situati al pianterreno. Le stanze della famiglia erano letteralmente accampate dalle macerie e mentre i pompieri si stavano accingendo a scavare con cautela, la donna è arrivata piangendo da una sua casa distrutta. Concetta Marante, sposata, ma separata dal marito, ha raccontato fra le lacrime che la sera precedente, all'improvviso, aveva deciso di andare

dalla madre a Secondigliano ed era partita assieme ai tre figli. «Se non avesse preso questa decisione, per loro sarebbe stata la fine».

E' stato possibile quindi cominciare i «controlli» tecnici. Gli isolati circostanti il palazzo crollato sono stati fatti sgomberare in attesa degli accertamenti di staticità mentre veniva recuperata anche la bombola del gas. E' intatta ed ha confermato che l'esplosione è stata causata da una perdita come era stato ipotizzato fin dal primo momento.

Nel cortile della stradina

stretta del centro storico di Afragola alle 11 sono rimasti solo i curiosi tenuti a bada dalle transenne sistemate da polizia e carabinieri. Nell'angusto cortile cominciava l'opera di recupero delle suppellettili.

Sdraiato a terra accanto ad un'auto semidistrutta dalle pietre il cane lupo della famiglia Bardoni. Non si volta nemmeno se arrivano degli «estranei». Quel cane era il migliore amico di Teresa, la bambina morta. Ha seguito il mesto corteo quando il corpo è stato portato via, poi si è sdraiato nel cortile, ad aspettare chissà che cosa...

## Auto di F.1 più veloci dei jet

**TREVISO** - I bolidi di formula 1 battono i caccia di intercettazione F.104-S per 5 a 1. La insolita gara si è svolta ieri su due piste parallele dell'aeroporto militare di Istrana in provincia di Treviso. Una manifestazione che rientra nel programma delle «Caseme aperte» ideate dal ministro della Difesa. Il pubblico è accorso in massa a vedere la sfida: più di sessantamila persone hanno invaso i prati vicini alla pista.

In gara la Ferrari di Gilles Villeneuve, l'Alfa Romeo di Bruno Giacomelli, e le Brabham di

Nelson Piquet e di Riccardo Patrese. Sulla corsa parallela gli eleganti F.104-S dell'Aeronautica militare.

I bolidi di formula 1 non hanno fatto alcuna fatica a superare i caccia. Questi i risultati delle sei prove: 1. Alfa secondi 18.05, aereo 18.26; 2. Ferrari 16.55, aereo 20.05; 3. Brabham 17.95, aereo 18.26. Dopo questa prima tornata, gli aerei si presentavano a mezzo carico, ma le monoposto li hanno nuovamente infilati sul traguardo del chilometro. Solo nell'ultima gara, Patrese si è fatto infliggere più di un secondo dall'F.104-S.

## Si conclude oggi con la vittoria di Zanone il congresso liberale

# E il PLI rinnegò il conservatorismo

**Del nostro inviato** **FIRENZE** - Fra i liberali a congresso circola una certa aria di sicurezza sul futuro del partito. E' vero, il PLI è uscito dalla condizione di quasi estinto delle elezioni del '78 quando solo poche migliaia di voti gli evitarono di perdere anche la pur ridottissima rappresentanza in Parlamento. Tuttavia non arriva ancora al tre per cento degli elettori e la presenza organizzata nel paese e nelle istituzioni non è considerata soddisfacente da nessuno degli oratori.

La fiducia che c'è nasce dalla nuova collocazione politica del partito sotto la guida di Zanone e dalla convinzione che le idee antimatrici, in cui si riconosce una larga maggioranza, corrispondano a una condizione oggettiva della società moderna e

siano in grado di dare una risposta alle domande della gente in questo tempo di crisi. Le idee del liberalismo, si afferma, tornano d'attualità. E' un dato non dell'analisi, ma di quanto è considerato già saputo, scontato, la crisi dei due grandi partiti, la decadenza della DC, il «vuoto» o il «travaglio» del PCI. Da quella convinzione di decadenza, da quella crisi nasce l'idea di una nuova funzione del PLI, dell'area liberale-democratica e di quella, più ampia, laico-socialista.

Con l'ottimismo e con la ripetizione di frasi confortanti è improbabile si possa fare davvero politica. Il congresso resta però il sintomo di come mutano le idee in una parte della società. La scelta fatta non è (e infatti in essa possono riconoscersi e

Zanone e Martelli) di tipo reaganiano, non guarda alla Thatcher. Vuole offrire a una opinione pubblica che si suppone stanca di vecchi ideali, nuovi ideali da non assumere in modo traumatico.

I grandi miti ideologici e lo «Stato assistenziale», dice Bettiza, che al congresso è stato un po' il teorico del nuovo corso, sono in crisi. In Italia questa crisi investe lo Stato in quanto tale, il regime in quanto tale, direi il sistema di potere della democrazia cristiana. Le ricette liberiste, l'integralismo liberale non è lo strumento più idoneo ad affrontare in tutta la loro complessità i problemi italiani degli anni Ottanta, ma è spesso un'etichetta di copertura dietro cui si celano gli impulsi incontrollabili e le prepotenze vetero-capitalista. C'è un'altra risposta che si intende dare esprimendo tendenze verificabili nella società: c'è, dice Bettiza, il processo di revisione che continua in profondità all'interno del partito socialista e che spinge questa formazione della sinistra storica su posizioni che sono spesso vicine alle nostre. E rivolgendosi ai Bignardi e Sterpa della minoranza congressuale, precupati di uno «spostamento a sinistra» del PLI, egli osserva tra applausi eccitati: «Scandalizzarsi perché dei socialisti incominciano a liberalizzare non sarebbe certo liberale». E la proposta viene precisata nei suoi termini di governo: «Come nell'Europa degli anni Trenta e Quaranta socialisti e liberali avevano collaborato alla costruzione dello Stato assistenziale, così nell'Italia degli anni Ottanta liberali e socialisti potrebbero collaborare allo Stato assistenziale».

Una proposta il cui lato politico era stato spiegato da Martelli il giorno prima alla stessa tribuna: è il liberal-socialismo che può modernizzare l'Italia «risolvendo» la questione comunista.

Ciò che il congresso liberale esprime in questi giorni non è propriamente, come paventano Bignardi e Sterpa, uno spostamento a sinistra, ma certo si precisa e prende animo un modo di attaccare la DC ben diverso da quello che fu di Malagodi contro il centrosinistra; d'altra parte si rende più evidente e impegnativo il compito di analisi e confronto dei comunisti.

Guido Vico

**COMIZI PCI**

**OGGI**  
BARCA Fermo (Ascoli Piceno); BASSOLINO Napoli; A. BOTTARI Giara (Catania); G. PAJETTA Moncalvo.

**DOMANI**  
BASSOLINO Casale (Avellino); Sella Ferrara; MATTIA Brescia; RUBBI Foggia; A. CASTELLI Ravenna.

**MERCOLEDI 25**  
B. BRACCI-TORSI Reggio Calabria; MONTESORO Novara.

**CONGRESSI**

**OGGI**  
COSSUTTA Savona; BRARDI Udine; B. BRACCI-TORSI Sesto (Pescaia); CIUFFARO Trieste; MONTESORO Antonini (Genova); G. TEDESCO Terranova Bracciano (Arosio).

**DOMANI**  
MIRACCI Firenze.

**GOVEDI 26**  
COSSUTTA Napoli; FREDDUZZI Tarquinia (Viterbo).

**al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio**

**la carica del caffè più l'energia del cioccolato**

**ROCKET COFFEE**  
espresso liquido in fine cioccolato

**FERRERO**